

“IO SONO L’IMMACOLATA CONCEZIONE”

“Rallegrati piena di grazia, il Signore è con te” (Lc 1,26)

Introduzione

L’anno scorso abbiamo meditato insieme sulla figura di Bernadette, sottolineandone in particolare la povertà. In verità, tale condizione l’ha condotta ad approfondire l’esperienza della fede. Infatti Dio *“ha scelto ciò che nel mondo è ignobile e disprezzato... perché nessun uomo possa vantarsi davanti a Dio”* (1Cor 1,28). Bernadette, realmente povera umanamente, è divenuta ricca davanti a Dio. Così ella può accedere al regno di Dio.

Sempre alla grotta di Massabielle, dopo Bernadette, il nostro sguardo non poteva che fissarsi sull’altra presenza assolutamente significativa, quella di Maria. Di conseguenza, in questo anno 2020, il tema proposto è *“Io sono l’Immacolata Concezione”*.

Chi di noi non ha pregato, oppure pronunciato o almeno sentito dire questa invocazione: *“Maria concepita senza peccato, pregate per noi che ricorriamo a voi?”*. Tale giaculatoria fa riferimento alle apparizioni di Maria a Caterina Labouré, a Rue du Bac a Parigi. Questa preghiera apparirà sulla medaglia miracolosa, così come voluto dalla Vergine Maria e sarà pregata da molte persone. Giustamente si riconosce la condizione di candore, di purità totale di Maria. Tutti noi sappiamo che il 25 marzo 1858, in occasione della sedicesima apparizione, Maria stessa, qui a Lourdes, si è definita come l’Immacolata Concezione.

1

Nei testi della messa dell’Immacolata si legge che: *“Dio ha preservato la Vergine Maria da ogni macchia di peccato originale, perché, piena di grazia, diventasse degna madre del Figlio di Dio”*. Guarda caso c’è di mezzo la storia del peccato originale e quindi, si rende necessario un processo di recupero. Non si tratta di una mela, come popolarmente si dice, ma di qualcosa di molto importante: l’uomo e la donna all’inizio hanno disobbedito al Signore mangiando il frutto dell’albero della conoscenza del bene e del male. Da qui tutte le conseguenze, per noi uomini e donne ed anche per Dio stesso. Quindi, in tutto questo, quale rapporto con Maria, che cosa significa *“Maria, l’Immacolata”*? Questo titolo ha qualcosa da dirci? Cercherò di sviluppare il tema, presentando anzitutto due scene. Si tratta di due quadri in contrasto tra loro, antitetici, ma fanno parte della nostra storia.

1. Alle origini: il rifiuto di Dio e la bellezza sfregiata

Tengo sullo sfondo le letture previste per la festa dell’Immacolata. Nella prima lettura, ci viene descritta la disobbedienza dei progenitori, il cosiddetto peccato delle origini (Gen 3,9-15). La prima scena presenta un quadro tenebroso e una donna: Eva, la madre di tutti i viventi. Inoltre vi è un’altra presenza oscura, che ininterrottamente tenta di insidiare la vita umana. Tale presenza è il serpente, un evidente simbolo del male. L’uomo infrange il comando di Dio e disobbedisce. Egli non si fida di Dio, è tentato dalle parole del serpente, cova il sospetto che Dio, in fin dei conti, gli tolga qualcosa della sua vita, che Dio

sia un concorrente che limita la nostra libertà e che noi saremo pienamente esseri umani soltanto quando l'avremo accantonato.

Adamo, dopo la colpa si nasconde e quando Dio lo cerca, si giustifica dicendo: *“Ho avuto paura... e mi sono nascosto”* (Gen 3,10). Qui è descritta anche la condizione dell'uomo contemporaneo. Egli vive nell'angoscia, nell'ansietà. L'uomo vive nel sospetto che l'amore di Dio crei una dipendenza e che gli sia necessario sbarazzarsi di questa dipendenza per essere pienamente se stesso. L'uomo non vuole ricevere da Dio la sua esistenza. Vuole attingere egli stesso, dall'albero della conoscenza del bene e del male, il potere di plasmare il mondo, di farsi dio elevandosi al livello di Lui e di vincere con le proprie forze la morte e le tenebre. Non vuole contare sull'amore perché non gli sembra affidabile; egli conta unicamente sulla conoscenza, in quanto essa gli conferisce il potere. Piuttosto che sull'amore punta sul potere col quale vuole prendere in mano in modo autonomo la propria vita. Nel fare questo, egli si fida della menzogna piuttosto che della verità e con ciò sprofonda con la sua vita nella paura, nel vuoto, nella morte. In sostanza, nello stato d'animo dell'uomo Adamo, c'è la paura di Dio, in altre parole il timore che egli ci punisca, oppure che sia un Dio troppo esigente, che ci chieda l'impossibile, che invada in maniera eccessiva la nostra vita, la paura che ci metta in condizioni di dire dei no! La paura di Dio, la diffidenza di fronte a Lui, la voglia di sfuggire e di difendersi, è peccato fondamentale, radice di molti altri peccati, è il fondo di tante altre paure.

Così, noi resistiamo a Dio perché lo vediamo come un concorrente, un Dio onnipotente che ci impedisce di essere liberi. È un rimprovero che viene fatto a noi, i cristiani: *“il vostro Dio vi aliena, la religione è alienante perché vi toglie la libertà di decisione e di azione. Se voi obbedite a qualcuno, non siete più degli uomini liberi”*. Tale rimprovero ci infastidisce, perché talvolta ci domandiamo se non sia giustificato. *“Voi sarete come Dio”*, dice il serpente alla donna.

Il peccato è la tentazione di stare davanti a Dio non per dialogare con Lui o per camminare alla sua presenza, ma per prendere il suo posto e sbarazzarci di Lui. Si entra in una logica di concorrenza e anche di indifferenza. Giustamente Dio desidera coinvolgere Adamo, vuole coinvolgere l'uomo di tutti i tempi per attuare il suo sogno, ma l'uomo rifiuta. Così, tutte le armonie di questo mondo, le realtà vengono incrinata: l'uomo si aliena in un lavoro senza attrattiva, vissuto come peso, la donna diviene oggetto di possesso e di contesa, il dialogo con Dio nel giardino si interrompe. Così la bellezza e l'equilibrio delle origini viene incrinata, sfregiata. In tal modo il disegno di Dio è infranto, il suo sogno è sciupato.

2. Con Maria, l'umanità rinnovata

È possibile che Dio si rassegni a questa realtà così oscura e drammatica: la separazione, l'allontanamento tra il Creatore e la sua creatura, lasciando così che il suo disegno sia infranto? Dio, malgrado tutto, ha forte nostalgia dell'amicizia e della comunione con i suoi figli!

Qui si colloca la seconda scena che, al contrario della prima, è invece luminosa. Dio vuole che il suo disegno di vita si realizzi. Sempre nella messa dell'Immacolata, il vangelo ci presenta la figura di Maria, nel racconto dell'Annunciazione. L'angelo le dice: *“Rallegrati Maria, tu che sei la colmata di grazia”*. La realtà della grazia esalta la manifestazione di Dio,

che entra nella scena oscura del mondo e la squarcia con la sua luce. Quindi, nella nostra esistenza e anche nella storia ci è chiesto di riconoscere i tanti raggi di luce.

Nell'Annunciazione, Maria si è lasciata totalmente ricoprire, rivestire dalla grazia che viene dall'alto. Ella vive interamente aperta ai doni di Dio e non ne ha vergogna. È sorpresa da un tale favore, ma non lo prende come una limitazione della propria libertà. Molto semplicemente l'accoglie come un dono che non merita.

"Piena di grazia" la chiama l'angelo, Immacolata la dice il popolo cristiano, ma si tratta della stessa cosa. Non è piena di grazia perché ha detto "sì" a Dio, ma perché Dio ha detto "sì" a lei prima ancora della sua risposta. Non si sente diminuita in ciò che riceve, ma rende grazie. Accoglie in una totale disponibilità la missione che le è affidata: *"Avvenga per me secondo la tua parola"* (Lc 1,38). Riceve la parola di Dio come un nutrimento, un'incredibile chance, una sorgente che disseta. Si lascia condurre. È serva, ma tutto ciò non la umilia affatto. Maria è cosciente del suo stato di creatura, sa di appartenere alla terra, conosce la sua povertà, e gioisce nel ricevere la ricchezza dall'alto. Sta davanti a Dio serenamente, senza temere per la sua libertà e la sua autonomia. Sa che non è in lei la sua sorgente, riceve la vita come un dono nella lode e nel rendimento di grazie. Proprio perché vive una tale fiducia in Dio, non mette ostacoli nella sua azione: *"Qualsiasi cosa vi dica, fatela"* (Gv 2,5). Maria ci invita a non aver paura di Dio, a non temere per la nostra libertà, a sbarazzarci da un'immagine di Dio che vorrebbe schiavizzarci, sottometterci ad un potere alienante, includerci in un quadro rigido che ci soffoca. In una parola, a liberarci da un Dio che spegne in noi la vita. Così la sua vita è un'azione di grazia, un canto di lode e presso di lei non vi è ostacolo a ciò che Dio vuole realizzare in lei. In Maria, l'Immacolata riconosciamo precisamente questa totale apertura a Dio, la completa accettazione della sua venuta e della sua presenza. Quando risponde all'angelo: *"Sono la serva del Signore"*, si mette al servizio dell'amore misericordioso, della fedeltà di Dio verso il suo popolo. Nulla in lei pone degli ostacoli, sa che il Signore ha compiuto in lei grandi cose e che la sua misericordia si stende su quelli che lo temono.

Dio non ha fallito, come poteva apparire già all'inizio della storia con Adamo ed Eva. Nell'umiltà della casa di Nazareth, Dio ha salvato e salva il suo popolo. La grazia e la fedeltà di Dio è più forte. Il male non ha in sé la verità, è l'antilogica. Mentre Adamo, alla domanda "dove sei?" aveva risposto "ho avuto paura e mi sono nascosto", Maria dice "eccomi", sono con te, mi affido alla tua parola. Allora il paradiso terrestre non è stato completamente perduto.

L'Immacolata Concezione esprime la grandezza dell'amore di Dio. Egli non solo è Colui che perdona il peccato, ma in Maria giunge fino a prevenire la colpa originaria, che ogni uomo porta con sé entrando in questo mondo. È l'amore di Dio che previene, che anticipa e che salva. L'inizio della storia di peccato nel giardino dell'Eden si risolve nel progetto di un amore che salva.

A Lourdes, l'Immacolata ci insegna tutto ciò. Ci sta mostrando, ancora una volta, questa disponibilità interiore, a non vergognarci, a non aver paura della nostra dipendenza, della nostra vulnerabilità. Ci insegna di nuovo a ricevere tutto nella gioia del Magnificat e a meravigliarci dei doni di Dio.

3. La catechesi dell'Immacolata a Bernadette

Lourdes, ha certamente qualcosa a che fare con questa condizione privilegiata di Maria, con il dogma proclamato dal papa Pio IX, nel 1854, solo quattro anni prima delle apparizioni.

“Aquerò”, quella là, come la chiamava Bernadette, non conoscendone il nome, svelerà la sua identità dopo ben sedici apparizioni. Con insistenza Bernadette aveva chiesto più volte di dire il suo nome. La signora dice che non è necessario, inoltre sorride a più riprese e lascia cadere la richiesta. Pur non conoscendo il suo nome e, sentendosi un po’ disarmata, Bernadette testimonia, nelle sue memorie che lo sguardo della signora non era assolutamente di giudizio ed *“era guardata con rispetto e trattata con dignità”*. Solo il 25 marzo 1858, la signora dirà apertamente: “Io sono l’Immacolata Concezione”. Bernadette non capirà assolutamente nulla di quella affermazione, ma correrà dal suo parroco e fedelmente trasmetterà il messaggio. Da quel momento, il parroco diventerà strenuo difensore degli avvenimenti di Lourdes. Pertanto, Maria, essendo sempre l’Immacolata, anche se non si era presentata, ha via via catechizzato la piccola e povera Bernadette, attraverso parole e gesti. Desidero prendere in considerazione alcune importanti apparizioni.

a. - Prima apparizione: 11 febbraio 1858: *il segno della croce*. Bernadette alla vista della signora si spaventa ed estrae dalla sua tasca il rosario e tenta di tracciare un segno di croce, ma non vi riesce. Solamente quando “Aquerò” lo fa, anch’ella riesce a segnarsi. In occasione della sua visita a Lourdes, il papa Benedetto XVI disse: *“È significativo che, al momento della prima apparizione a Bernadette, Maria introduca il suo incontro col segno della Croce. Più che un semplice segno, è un’iniziazione ai misteri della fede che Bernadette riceve da Maria. Il segno della Croce è in qualche modo la sintesi della nostra fede, perché ci dice quanto Dio ci ha amati; ci dice che, nel mondo, c’è un amore più forte della morte, più forte delle nostre debolezze e dei nostri peccati. La potenza dell’amore è più forte del male che ci minaccia. E’ questo grande mistero che Maria ci affida, invitandoci a volgerci verso il Figlio suo”* (Benedetto XVI, 14 settembre 2008). Da quel momento in poi, Bernadette compirà il gesto del segno della croce con un grande raccoglimento, al punto che tutti saranno ammirati dalla sua attenzione e compostezza.

b. - Ottava apparizione: 24 febbraio 1858: *“Pregate Dio per la conversione dei peccatori”*. Questa parola è detta a Bernadette più volte lungo le diverse apparizioni. Ciò indica l’importanza del messaggio. “Pregare per i peccatori”: perché? Secondo la visione biblica, il peccato è “fallire il bersaglio”. Esso ci isola, ci rinchioda su noi stessi e rompe la comunione. È giustamente la relazione con l’altro che è ferita, perché gli abbiamo fatto del male, lo abbiamo tradito, disprezzato o manipolato. La rottura, provocata dal peccato è anche rottura con Dio. Di conseguenza, ne viene toccata anche la relazione con noi stessi: siamo delusi, scontenti, ci domandiamo se valiamo ancora qualcosa e ci isoliamo. Non ci sentiamo più degni di Dio. Il peccato semina la confusione e la paura, confonde il cammino ed è un’opera della notte. Se l’Immacolata chiede di pregare per i peccatori è perché la luce dello Spirito Santo raggiunga tutti gli uomini e li aiuti ad uscire dalla confusione e dall’indecisione. Il peccato è la dispersione, la divisione che ci rende stranieri gli uni nei confronti degli altri. Pregare per i peccatori è tessere di nuovo i legami e la comunione perduta. Non possiamo essere soddisfatti della logica del peccato che ci separa. “Pregate per i peccatori”: l’Immacolata preservata dal peccato domanda ciò a Bernadette a più riprese, anche dopo aver scoperto la sorgente ed averle chiesto di bere e di lavarsi.

Quell'acqua è il segno di Gesù Cristo, sorgente di salvezza. Dio vuole liberarci dalla logica della dispersione, causata dal peccato.

c. - Nona apparizione: 25 febbraio 1858: *"Andate alla sorgente e lavatevi"*. Qui vi è tutto il processo di scoperta della sorgente. La signora chiede a Bernadette di andare sotto la grotta e di scavare la terra. Inizia a sgorgare dell'acqua mista a fango. Bernadette prende allora quel fango diventato liquido, prova a berlo e lo rigetta una, due, tre volte. Infine scavando nuovamente, attinge con precauzione dell'acqua sporca che beve dalla cavità della sua mano Bernadette prende un po' d'erba, che cresceva nel fondo della grotta, e la mangia. Via via quell'acqua fangosa diventerà limpida.

Alla grotta di Lourdes, la vittoria definitiva dell'acqua sul fango illustra il rinnovamento dell'umanità chiamata a diventare un'umanità nuova. A Lourdes, le persone malate, fragili hanno il primo posto; i peccatori sono accolti per bere l'acqua della sorgente, dissetarsi con il sacramento della riconciliazione. A Lourdes si viene, consapevoli della propria vulnerabilità, della propria fragilità, del proprio peccato, perché Maria ci apre le braccia e rianima la nostra fiducia, trasforma il nostro sguardo. La scoperta della sorgente ci insegna che Dio è più forte del peccato e che *"dove abbonda il peccato, sovrabbonda la grazia"* (Rom 5,20). Quindi, tu non sei il tuo peccato, il fango che può sporcare il tuo volto e la tua persona; tu sei importante e caro a Dio e quindi, la tua sporcizia è lavata dal sangue di Gesù e dall'amore del Padre. Maria ci insegna a liberarci dalla vergogna per accogliere le benedizioni di Dio; ci aiuta a lasciare le nostre paure di Dio per imparare a guardarlo come nostra provvidenza e nostro Padre; ci porta fuori dal nostro isolamento per sperimentare la comunione. Il nostro santuario è un luogo di verità. È la persona ferita che qui viene in pellegrinaggio, chi confessa la propria fragilità e il bisogno di essere salvato. Maria accompagna noi tutti nell'umiltà, la virtù dei forti, per aprire alla gioia di ricevere tutto da Dio, di essere rivestiti, come lei, del manto della salvezza. Nei gesti compiuti da Bernadette sotto la grotta si coglie il dramma di tutta l'umanità e la conseguente salvezza portata da Cristo, affinché tutti gli uomini siano salvi e vivano della stessa vita di Dio.

E' questo mistero dell'universalità dell'amore di Dio per gli uomini che Maria è venuta a rivelare qui a Lourdes. Essa invita tutti gli uomini di buona volontà, tutti coloro che soffrono nel cuore o nel corpo, ad alzare gli occhi verso la Croce di Gesù per trovarvi la sorgente della vita, la sorgente della salvezza.

d. - Sedicesima apparizione: 25 marzo 1858: *"Io sono l'Immacolata Concezione"*. Proseguendo nella sua catechesi la *"bella Signora"* rivela il suo nome a Bernadette. Dopo tanta insistenza, finalmente Maria svela la sua identità. È un momento particolarmente forte ed impegnativo per Bernadette. Maria le rivela così la grazia straordinaria che ha ricevuto da Dio, quella di essere stata concepita senza peccato, perché *"ha guardato l'umiltà della sua serva"* (Lc 1,48). Maria è questa donna della nostra terra che s'è rimessa interamente a Dio e ha ricevuto da Lui il privilegio di dare la vita umana al suo eterno Figlio. *"Sono la serva del Signore, avvenga di me quello che hai detto"* (Lc 1,38). Essa è la bellezza trasfigurata, l'immagine dell'umanità nuova. Presentandosi così in una dipendenza totale da Dio, Maria esprime in realtà un atteggiamento di piena libertà, fondata sul pieno riconoscimento della sua vera dignità. Questo privilegio riguarda anche noi, perché ci svela la nostra dignità di uomini e di donne, segnati certo dal peccato, ma salvati nella

speranza, una speranza che ci consente di affrontare la nostra vita quotidiana. E' la strada che Maria apre anche all'uomo. Rimettersi completamente a Dio è trovare il cammino della libertà vera. Perché volgendosi a Dio, l'uomo diventa se stesso. Ritrova la sua vocazione originaria di persona creata a sua immagine e somiglianza.

4. "Santi e immacolati nell'amore" (Ef 1,4)

Siamo di fronte ad un messaggio bello, entusiasmante, pieno di speranza. Tuttavia, può sorgere in noi il pensiero che si tratti di una realtà vera per Maria, per Bernadette, in ragione dell'esperienza unica da lei vissuta e forse per qualche altro. Qualcuno può giustamente pensare di essere alquanto lontano, perché non è né santo, né immacolato. Mi rendo conto che Maria può diventare quasi un ostacolo per chi si sta avvicinando alla fede; la devozione popolare ha talmente arricchito l'immagine della Madre, da renderla distante, eccessiva. Cos'ha a che vedere con le mie fragilità, i miei problemi questa donna fuori dall'ordinario?

Non si tratta assolutamente di un privilegio per persone fortunate, in primis Maria, ma bensì di un percorso proposto a tutti e a ciascuno. Divenire santi e immacolati non è una questione di morale, bensì di fiducia; non di principi, ma di abbandono; non di negoziazione, ma bensì di un acconsentire. Nell'uomo, Dio non cerca la perfezione, ma l'apertura del cuore e la disponibilità. Il sogno di Dio è che viviamo in comunione con Lui, la cui presenza ci rende santi e immacolati, purificati e liberi dalla seduzione del peccato. Non siamo qui per essere perfetti, ma in viaggio e mai arresi. La persona che si abbandona totalmente nelle mani di Dio non diventa un burattino di Dio, una noiosa persona consenziente, non perde la sua libertà. Solo l'uomo che si affida totalmente a Dio trova la vera libertà. L'uomo che si volge verso Dio non diventa più piccolo, ma più grande, perché grazie a Dio e, insieme con Lui, diventa divino, diventa veramente se stesso, diventa santo, cioè reso partecipe della natura divina. L'uomo che si mette nelle mani di Dio non si allontana dagli altri, ritirandosi nella sua salvezza privata; al contrario, solo allora il suo cuore si desta veramente ed egli diventa una persona sensibile e perciò benevola ed aperta.

Alla paura che Dio ci punisca, che come giudice ci sovrasti e attenda il momento per rinfacciarci le nostre trasgressioni palesi o occulte, si contrappone l'annuncio di un Dio che perdona. All'angoscia di essere abbandonati da Dio, si oppone l'annuncio che Dio è fedele, è vicino, è dalla nostra parte. Alla paura del Dio esigente, che chiede troppo, che invade la nostra vita, si oppone l'annuncio che Dio ci benedice, promuove la nostra vita e le nostre capacità, ha un disegno positivo su di noi, *"Egli ci ha benedetti con ogni benedizione spirituale... ci ha scelti per essere santi e immacolati"* (Ef 1,3-4).

Conclusione

C'è una canzone di un cantautore italiano, Claudio Chieffo, morto alcuni anni fa, che porta questo titolo: "Martino e l'imperatore". Nel ritornello si dice: *"Tu non credere mai, all'imperatore, anche se il suo nome è società, anche se si chiama amore, anche se il suo nome è popolo, anche se si chiama onore... Credi solo in nostro Padre..."*. L'avventura di Maria sta proprio qui, nell'aver fermamente creduto e posto la sua assoluta fiducia in

Dio Padre. Maria comprende la sua vita, sotto lo sguardo di Dio. Tale sguardo d'amore e di misericordia non sfugge mai a Maria, anche se non comprende sempre come può realizzarsi la sua volontà. Si stupisce, ma non si rifiuta, non si oppone. Proprio lungo questo percorso, lei è rimasta sempre fedele e quindi, tenendo presente tutto il tragitto della sua vita, è risultata essere santa e immacolata.

È possibile anche per noi, lasciarci guidare così, senza lasciarci sottomettere dall'imperatore di turno, che può essere il denaro, l'apparire esteriore, l'arroganza del potere e dell'orgoglio?

Qualche breve consiglio per un'esistenza significativa e vera.

- Anzitutto abbi una relazione sincera con te stesso. Oggi è abitudine farsi dei "selfie". È l'immagine con cui produciamo noi stessi per essere notati e dove riflettiamo noi stessi senza riflettere su noi stessi. Con il selfie, diminutivo-vezzeggiativo di "self", costruiamo "piccoli-sé-carini" invece di "autentici-io-liberi". Guàrdati con verità e non con finzione. Maria ha guardato se stessa, non costruendo il piedestallo della sua onorabilità, ma, nel silenzio di Nazareth, custodiva e meditava ogni cosa nel suo cuore.

- Tieni aperta una finestra sul mondo. Ormai per noi l'apertura sul mondo ha i contorni di uno schermo, che proietta immagini e emozioni, ma ne nasconde la profondità. È ormai dimostrata la relazione tra l'uso del cellulare e la diminuzione di relazioni sociali e affettive. Tutto si ripiega in uno sguardo isolato e infecondo. Maria è invece uno sguardo aperto sulle gioie e sofferenze degli uomini, specie qui a Lourdes.

- Alza gli occhi verso Dio, tuo Padre. Lo schermo elimina l'atteggiamento contemplativo, il silenzio, la profondità e la trascendenza, richiedendo solo frenesia interattiva. Per ricevere un dono bisogna essere "re-cessivi", lo schermo, al contrario, ci rende "re-attivi". Dove non c'è più il rapporto con l'altro e con Dio, con il mistero delle persone, scivoliamo nella tristezza della noia o nella stanchezza della frenesia. Tenere fisso lo sguardo verso Dio, significa ritrovare la riflessione sul senso della vita, il valore del silenzio, della lettura, della preghiera. Maria non ha mai smesso di mantenere fisso questo sguardo verso Dio, l'Amato, pur nelle alterne vicende della sua vita. Così si è mantenuta integra, immacolata, perché sempre orientata verso l'unico e sommo bene, Dio.

Sono queste le tre aperture della camera interiore di cui abbiamo bisogno per riposare nella vita: senza una relazione profonda con noi stessi, col mondo e con Dio, non sappiamo dove riporre la vita, perché sia custodita e rifatta.

Concludo con una preghiera del santo papa Paolo VI, un eccelso cantore di Maria:

"O Maria Immacolata,
tu sei la sola creatura umana
in cui l'idea creatrice di Dio,
in virtù dei meriti di Cristo
si rispecchia fedelmente.

.....

Un'idea, un sogno divino tu sei
un capolavoro di bellezza umana

non ricercata nel solo modello formale,
ma realizzata nella capacità di esprimere
lo Spirito nella carne
la sembianza divina nel volto umano
la bellezza invisibile nella figura corporea.

Tu sei la bellezza
la vera, la pura, la santa bellezza, o Maria!
Questa immagine reale e ideale
di te, Maria, chiediamo che sia
riflessa, luminosa ed illuminante
nelle nostre singole anime,
oggi”